



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

## DELIBERAZIONE N. 50/17 DEL 21.12.2012

**Oggetto:** Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali della Sardegna (art. 199 del D.Lgs. n. 152/2006) e elaborati connessi alla Valutazione ambientale strategica e alla valutazione di incidenza ambientale (art. 13 del D.Lgs. n. 152/2006 e art. 5 del D.P.R. n. 357/1997).

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente ricorda che con la deliberazione n. 16/22 del 18.4.2012 la Giunta regionale ha adottato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) della Sardegna.

Il nuovo Piano regionale è stato elaborato da un gruppo di lavoro interno della Direzione generale della Difesa dell'Ambiente, che si è avvalso del lavoro di analisi ed elaborazione dei dati di produzione e gestione dei rifiuti speciali in Sardegna condotto da una società selezionata mediante procedura ad evidenza pubblica.

Il Piano costituisce un profondo aggiornamento del documento "Sezione Rifiuti speciali" approvato con la deliberazione n. 13/34 del 30.4.2002, è frutto di un'approfondita analisi dell'attuale situazione impiantistica e logistica del sistema regionale di trattamento di questa categoria di rifiuti ed è mirato soprattutto a una nuova determinazione dei fabbisogni impiantistici e a un maggior incentivo al recupero, in ottemperanza agli obiettivi generali fissati dalla normativa comunitaria e nazionale.

Gli obiettivi alla base delle scelte del PRGRS possono essere riassunti come di seguito riportato:

- ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali;
- massimizzare l'invio a recupero e la reimmissione della maggior parte dei rifiuti nel ciclo economico, favorendo in particolare il recupero di energia dal riutilizzo dei rifiuti (oli usati, biogas, etc.) e minimizzando lo smaltimento in discarica;
- promuovere il riutilizzo dei rifiuti per la produzione di materiali commerciali debitamente certificati e la loro commercializzazione anche a livello locale;



- ottimizzare le fasi di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento;
- favorire la realizzazione di un sistema impiantistico territoriale che consenta di ottemperare al principio di prossimità: ovvero garantire il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti speciali, per quanto tecnicamente ed economicamente possibile, in prossimità dei luoghi di produzione;
- assicurare che i rifiuti destinati allo smaltimento finale siano ridotti e smaltiti in maniera sicura;
- perseguire l'integrazione con le politiche per lo sviluppo sostenibile, al fine di contrastare il fenomeno dei cambiamenti climatici, favorendo la riduzione delle emissioni climalteranti;
- promuovere, per quanto di competenza, lo sviluppo di una "green economy" regionale, fornendo impulso al sistema economico produttivo per il superamento dell'attuale situazione di crisi, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, all'insegna dell'innovazione e della modernizzazione;
- assicurare le massime garanzie di tutela dell'ambiente e della salute, nonché di salvaguardia dei valori naturali e paesaggistici e delle risorse presenti nel territorio regionale.

Al fine di garantire il necessario supporto alla sua attuazione, il PRGRS individua una serie di azioni, in capo all'amministrazione regionale e ad altri soggetti, che mirano al raggiungimento degli obiettivi citati. Lo sviluppo delle diverse azioni vedrà impegnata l'Amministrazione regionale in funzione delle priorità d'intervento che saranno decise durante il periodo di vigenza del PRGRS, e comporterà la definizione di specifici programmi e progetti di interventi in capo ai soggetti attuatori.

Le azioni del PRGRS sono improntate ai criteri di priorità nella gestione dei rifiuti stabiliti dalla normativa:

- prevenzione;
- preparazione per il riutilizzo;
- riciclaggio;
- recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- smaltimento.

In particolare, tra le azioni previste si possono citare le seguenti:

- finanziamento di corsi di formazione a partecipazione volontaria per i profili tecnici. Soggetti coinvolgibili nelle iniziative potranno essere l'Università e il mondo della ricerca, nonché le associazioni rappresentative dei diversi settori del mondo produttivo;



- rafforzamento dei rapporti con i consorzi nazionali di filiera, anche attraverso l'istituzione di un tavolo di confronto con le associazioni degli operatori al fine di raccogliere le più significative esperienze locali e approfondire il "percorso" dei rifiuti dalla raccolta al recupero individuando i passaggi intermedi e il destino finale;
- sostegno alla nascita e al consolidamento sul territorio regionale di attività economiche che favoriscano il riciclaggio, il riutilizzo e il recupero di materia dai rifiuti;
- incentivazione, ove sostenibile dal punto di vista tecnico-economico e ambientale, dello sviluppo di impiantistica in grado di dar risposta ai fabbisogni d'area, nel rispetto del principio di prossimità;
- definizione di protocolli di controllo della qualità dei rifiuti in ingresso agli impianti, ove non già definiti in fase di autorizzazione all'esercizio da parte delle amministrazioni provinciali, al fine di garantire la corretta destinazione dei rifiuti. A tale proposito, soprattutto per quanto attiene il conferimento dei rifiuti in discarica, le autorizzazioni dovranno definire le procedure di ammissione dei rifiuti prevedendo che la procedura di "caratterizzazione di base dei rifiuti" individui, tra le azioni a carico del soggetto produttore del rifiuto, la dimostrazione dell'impossibilità di adottare, a condizioni tecniche ed economiche sostenibili, soluzioni tecniche alternative allo smaltimento in discarica e volte prioritariamente al recupero di materia o di energia; inoltre i rifiuti pericolosi potranno essere conferiti in discarica solo nel rispetto dei vigenti criteri di ammissibilità in discarica per rifiuti non pericolosi;
- incentivazione della collocazione a recupero dei rifiuti e disincentivazione dello stoccaggio definitivo attraverso adeguate misure tributarie e, nello specifico, agendo sul tributo speciale per lo smaltimento dei rifiuti solidi in discarica;
- definizione di apposite linee guida regionali per l'utilizzo dei rifiuti inerti nelle opere pubbliche;
- sensibilizzazione presso i Comuni per l'integrazione della raccolta dei Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) professionali presso i centri di raccolta comunali;
- definizione di apposita procedura per la certificazione regionale degli impianti di trattamento di veicoli fuori uso;
- costituzione di un apposito gruppo di lavoro all'interno dell'Amministrazione regionale per la redazione di specifiche linee guida nella gestione dei rifiuti sanitari;



- individuazione di specifiche prescrizioni qualitative e quantitative per il rilascio delle autorizzazioni alla costruzione e all'esercizio degli impianti, sia di nuova realizzazione che in ampliamento di impianti esistenti;
- in occasione del rilascio delle autorizzazioni per nuove discariche per rifiuti inerti, verifica dell'assenza di impianti alternativi (discarica o impianto di riciclaggio per inerti) nel raggio di 30 km;
- aggiornamento delle effettive potenzialità degli impianti di recupero, in particolare quelli in procedura semplificata, per i quali l'analisi del contesto regionale ha evidenziato delle carenze informative; in tal senso verrà di aiuto il prossimo avvio a regime del Sistema Informativo Regionale Ambientale.

Tutte le iniziative di realizzazione di nuova impiantistica funzionale al soddisfacimento dei fabbisogni evidenziati dal Piano, come pure gli interventi di adeguamento o potenziamento di impianti esistenti, dovranno aver luogo nel pieno rispetto delle previsioni di cui al Capitolo 15 del PRGRS in merito ai criteri di idoneità localizzativa. Tali criteri, sostitutivi di quelli riportati nella deliberazione di Giunta regionale n. 73/7 del 20.12.2008, riguardano anche gli impianti per rifiuti urbani.

Le risorse stanziare dalla Regione saranno, pertanto, finalizzate a sostenere:

- progetti finalizzati alla riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti ovvero alla massimizzazione del recupero di materia;
- le imprese o le loro organizzazioni impegnate nella riorganizzazione del sistema di gestione dei rifiuti speciali (servizi logistici di raccolta, trasporto e stoccaggio, trattamenti di recupero, smaltimenti) secondo le previsioni del PRGRS;
- le iniziative di comunicazione a scala regionale;
- le iniziative di formazione in campo ambientale;
- la presenza di supporti tecnici altamente qualificati per lo studio e la progettazione di interventi previsti dalle azioni di Piano.

L'Assessore ricorda che il Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali della Sardegna è stato inoltre assoggettato alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), attivata dal competente Servizio dell'Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente con comunicazione prot. 4206 dell'1.3.2011. Per la redazione del Rapporto ambientale, previsto dalla stessa procedura, in



data 5.4.2011 si è provveduto ad effettuare una consultazione preliminare (fase di scoping) con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto stesso.

In data 28.5.2012 il Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali della Sardegna e il Rapporto ambientale sono stati presentati ai soggetti competenti in materia ambientale, mentre in pari data i medesimi documenti sono stati depositati presso l'autorità competente, ovvero il Servizio SAVI dell'Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente, presso le Amministrazioni provinciali e presso l'ARPAS; di tale deposito è stato dato avviso con pubblicazione sul BURAS n. 26 del 7.6.2012. Infine il Piano è stato pubblicato sul portale SardegnaAmbiente del sito dell'Amministrazione regionale ed è stato trasmesso in data 1.6.2012 alla Commissione Ambiente del Consiglio regionale.

La presentazione del Piano regionale e del Rapporto ambientale a tutti i soggetti interessati è avvenuta, così come previsto dall'art. 13, comma 2, dell'allegato C alla Delib.G.R. n. 39/23 del 23.4.2008 (successivamente sostituito dalla Delib.G.R. n. 34/33 del 7.8.2012), nel corso di quattro incontri pubblici presso i contesti con maggior concentrazione di presenze industriali:

- Area di Cagliari: incontro svoltosi il 10 luglio 2012 presso il Centro Servizi del CACIP, Area industriale di Macchiareddu (Assemmini);
- Area di Portoscuso: incontro svoltosi l'11 luglio 2012 presso il Consorzio Industriale Provinciale di Carbonia-Iglesias (SICIP), Agglomerato industriale Portovesme, Portoscuso (CI);
- Area di Macomer: incontro svoltosi il 17 luglio 2012 presso il Consorzio Industriale di Macomer, Z.I. Tossilo;
- Area di Sassari: incontro svoltosi il 18 luglio 2012 presso il Consorzio Industriale Provinciale (CIP) di Sassari, Zona Industriale – Località “Ponte Romano” – Porto Torres.

Durante gli incontri pubblici e sino a 60 giorni dalla pubblicazione sul BURAS dell'avviso di deposito sono state acquisite le osservazioni del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale; tutta la documentazione presentata è stata valutata, formulando le relative controdeduzioni. Il Servizio tutela dell'atmosfera e del territorio ha valutato le osservazioni di ordine tecnico mentre il Servizio della sostenibilità ambientale e valutazione impatti ha verificato gli aspetti che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Le osservazioni ritenute pertinenti hanno comportato una modifica del Piano. L'analisi di tali osservazioni è riportata nel Rapporto ambientale del PRGRS.



Con la Determinazione n. 1216 del 7.11.2012 l'autorità competente, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. n. 152/2006, ha espresso il "parere motivato", con prescrizioni, sul Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali della Sardegna; con il parere motivato è stato altresì espresso, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 e s.m.i., il giudizio positivo, con prescrizioni, di valutazione di incidenza ambientale all'attuazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali. Le medesime prescrizioni sono state recepite nella Relazione di Piano e nel Rapporto ambientale, come riportato in allegato 5 al Rapporto ambientale.

L'Assessore propone alla Giunta regionale di approvare il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali, il Rapporto ambientale e la relativa Sintesi non tecnica e di trasmetterlo al Consiglio regionale, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e alla Commissione Europea.

La Giunta regionale, in accoglimento della proposta dell'Assessore della Difesa dell'Ambiente, visto il parere favorevole di legittimità del Direttore generale dell'Assessorato

#### DELIBERA

- di approvare il Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, corredato dal Rapporto ambientale e dalla relativa Sintesi non tecnica, alleati alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;
- di dare mandato al competente Servizio dell'Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente per la trasmissione del Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e alla Commissione Europea;
- di dare mandato al competente Servizio dell'Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente per la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria;
- di dare mandato al competente Servizio dell'Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente per la pubblicazione dei seguenti documenti sul sito internet della Regione Sardegna:
  1. Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali della Sardegna;
  2. Rapporto ambientale;
  3. Sintesi non tecnica;
  4. Parere motivato espresso dal Servizio SAVI;



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA**  
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

DELIBERAZIONE N. 50/17  
DEL 21.12.2012

5. Dichiarazione di sintesi, in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del Rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
6. misure da adottare in merito al monitoraggio.

**Il Direttore Generale**

Gabriella Massidda

**Il Presidente**

Ugo Cappellacci